

Non c'era la luna  
ma dove era?  
Aveva lasciato la sua luce biancolatte  
sullo specchio del mare  
abbandonandola come un velo  
là dove si bagnavano piccolissime stelle d'orizzonte  
lontane  
certamente finte per mano di abilissimi arredatori  
architetti o ricamatrici di scialli.

Così  
chi poteva sognare arrivi improvvisi  
e non importa da quali continenti di nostalgia  
era sempre per giochi favorevoli all'amore  
e se erano languidi andavano a ruba.  
Era però necessario che il cielo fosse sgombro  
e che qualche orchestrale strimpallasse a suo piacimento.

smungere nostalgie.  
leggiere l'indorata mercanzia  
e il cieco con la sua fisarmonica spolmonata  
o navigante con lo strumento madreperlato  
iato appiccicato al collo della bottiglia  
un sorso e l'altro  
di Cristallo  
o  
il suo amore  
groppa al petto di mogano  
arra.  
i galli,

e propenso a  
Potendo so  
chiedevi fos  
mentre l'alt  
l'avresti lasc  
evocando tra  
le sue Isole c  
ove un giorn  
prometteva  
di portarla in  
della sua chi  
Là cantano

diceva,  
e fare l'amore è ancora una festa.

Quella notte appariva più chiara che mai  
e come nel sogno  
invitava con tiepido languore  
a bagnarsi nelle acque di S. Gregorio  
ammiccando che era quella la volta buona.  
Ma più ti avvicinavi più scomparivano  
miraggi di pirati  
spalpebrando nel segnale ansimante del faro  
che dal Capo di Orlando guidava i ritorni  
sull'esempio dei giorni migliori  
quando il mare  
copiando amori e vocazioni di tango  
accarezzava l'attesa.

Chiamava quella musica  
e come chiamava  
ma invano nel cielo  
splendevano bandiere di cigni  
e gelsomini.